

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il semestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato, costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZARIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

(Regno Lombardo-Veneto)

L'anarchia giunta al più alto grado nell'Italia centrale, mettendo in pericolo nelle città e nelle campagne la sicurezza delle persone e delle proprietà, costrinse molti possidenti ad abbandonare la loro patria. Anche diversi fuorusciti, i quali espatriarono nei limitrofi Stati onde rimaner più strettamente uniti al partito rivoluzionario, furono costretti per le emergenze di quei paesi a cercare rifugio nella propria patria, e sottrarsi così dalle conseguenze che avrebbe tratto seco una più lunga dimora riguardo al minacciato sequestro delle loro facoltà in queste provincie. Per tal modo molti ricchi gentiluomini dopo la mala riuscita della loro crociata, ritornarono a Milano per trovarvi sicurezza sotto l'egida del Feld-Maresciallo Radetzky. I signori in ~~quella capitale~~ riconoscono giusta la sorte oggimai, come sembra, inevitabile della Lombardia, e non isperano veder brillare una stella propizia dalle negoziazioni di Brusselle, e molto meno dallo sleale re sardo. Soltanto essi desiderano, giacchè la signoria dell'Austria su questo paese è ormai decisa, che il territorio di Novara, in cui giacciono i loro grandi possedimenti, venga incorporato alla Lombardia.

(Dalle notizie recentissime del Messaggiere d'Innsbruck.)

Colle truppe degli insorgenti (così notizie di Buda), ritiratesi PER VISTE STRATEGICHE (!!!) prima che entrasse l'armata imperiale, si trovavano anche alcune compagnie del reggimento italiano Zanini, le quali a fatica s'indussero a seguire i ribelli. Più centinaja d'uomini però, non si tosto lor si presentò l'occasione di fuggire, ritornarono in Buda. Tra gli altri, segnatamente in Veeces tutta la musica del reggimento, con 80 soldati ch'ella esortò a seguirla, fuggì nottetempo, e marciò 17 ore di seguito per non cader nelle mani dei ribelli che davano loro alle spalle

CENTRALIZZAZIONE E FEDERALISMO.

Due teorie si stanno di fronte nella ricostituzione dell'Austria: quella della centralizzazione e quella del federalismo. I seguaci della prima vogliono dividere l'Austria in circoli, secondo i diversi idiomi, aggruppar questi circoli intorno ad un centro, e da questo farli governare come i dipartimenti di Francia. Tutta l'operosità vitale deve rimaner riservata al ministero

ed al Parlamento; da essi deve partire la destinazione del tutto, e nelle parti remote debbon essere eseguiti unicamente i loro ordini. A questo modo i centralisti credono si potrà conseguire l'unità, la forza, la celerità necessaria e l'accordo in tutti i movimenti della macchina dello Stato. Non bisogna però trasandare le ulteriori conseguenze di tale sistema. Mentre le funzioni dell'attività dello Stato e gli apparati all'uopo vengono adunati ad un punto, ne proviene colà un'esuberanza degli umori vitali, la quale degenera assai di leggieri in fermenti e durevole morbosità, mentre ai membri più discosti dello Stato vengono sottratte le arterie più importanti della vita politica, le quali, per così dire, si assiderano nell'inerzia. Nella stessa proporzione la maggior parte dei vantaggi materiali della unione dello Stato viene rivolta al punto centrale, e da questo è esercitata una specie di tirannia contro le altre parti. Di ciò ne offrono esempio il governo monarchico di Luigi XIV e il dominio del terrore all'epoca della rivoluzione francese. Sì, gli effetti della centralizzazione sono appunto i più pericolosi, quando una massa di popolo si arroga nella capitale la parte del popolo, e trascina seco, contro il loro volere, le provincie private della loro autonomia. Colla soverchia centralizzazione, una fazione ha preso in mano le redini dello Stato; un solo colpo decide del destino di questo.

Ma non meno nocivo e pericoloso al benessere d'uno Stato è il federalismo, qualora venga effettuato nelle sue conseguenze. Esso non produce che impotenza e svantaggi all'estero, non che debolezza e disordine nell'interno. Esso non sarebbe che una ristorazione del medio evo, in cui pure i principi dell'Austria governavano soltanto con istati provinciali. Nella sua conseguente applicazione all'Austria, stante la posizione attuale del mondo, tale sistema cagionerebbe lo scioglimento della monarchia e la rapida dissoluzione delle singole parti di essa.

Or siccome non si possono trasandare gl'inconvenienti d'entrambi i sistemi, si domanda in qual guisa debba essere costituita la giovane Austria? Come il cerebri esce la figura più perfetta mediante l'equi-

librio tra la forza centrifuga e centripeta, così anche nella riforma del nostro Stato convien seguire una ragionevole via media. Non deve esistere per tutta l'Austria che una sola costituzione, solo un complessivo ministero e un Parlamento. La diversità dei linguaggi non rende ineffettuabile la discussione in comune. A tal uopo vi sono due mezzi possibili, o può ogni nazionalità parlare la propria favella, come si fa alla Dieta svizzera, ovvero la lingua tedesca continua ad essere usata esclusivamente al Parlamento. Siccome è da presupporre che la maggior parte degli Austriaci educati conoscano bene la lingua tedesca, e d'altra parte non è necessario all'utile azione del Parlamento che ogni membro di esso emerga quale oratore, ma soltanto che voti con coscienza e lealtà, così anche dal secondo espediente non può derivare alcun danno notevole. Al Parlamento austriaco spettar debbono la concessione delle imposte e la legislazione dell'Impero; gli oggetti finanziari e militari, la corrispondenza diplomatica, e le deliberazioni intorno la guerra e la pace debbono essere sottoposte ad uniforme pertrattazione. Le provincie non debbono essere Stati, ma comuni. Le Diete provinciali rappresentano queste grandi comuni; la loro sfera d'attività è circoscritta da quest'ultima denominazione. Esse non approvano le imposte dello Stato, ma stabiliscono le spese delle comuni provinciali, e nel ramo della legislazione attendono a sola quella parte, che deve rimaner loro affidata, senza recar pregiudizio all'armonia del tutto, a fine di mantenere la loro particolarità di promuovere i loro diversi interessi. In questa doppia direzione, al poter centrale sia riservato soltanto il veto per tutelare lo scopo dello Stato. Unità nelle cose necessarie, nel resto varietà, a seconda de'costumi, de'bisogni e delle tendenze. A questo modo si mantiene l'autonomia delle provincie, senza che venga reso vano o difficile lo scopo universale dello Stato. Solo in questa guisa, cioè mediante la piena vitalità delle provincie, sarà possibile di formare un'Austria unita e forte.

(Lloyd)

Nel giorno 7 corr. dovevano incominciarsi a Kremsier gl'importantissimi dibattimenti sulla libertà religiosa, sui rapporti

fra lo Stato e la Chiesa, e sugli altri oggetti che vi vanno congiunti. Verificatosi però che le petizioni degli ordinari, le quali si riferiscono ai §§. 13—15 dei diritti fondamentali, non erano state stampate com'era stato deciso dal Parlamento, ed essendo giunte molte altre petizioni consimili che pure riesce desiderabile vengano stanziare, così venne deciso dal Parlamento di aggiornare le sue sedute, affinché tutti i suoi membri possano informarsi bene dei relativi argomenti. Venne pure deciso di aprire un dibattito generale sui § 13, 14 e 15, per poi passare al dibattito speciale intorno ogni singolo §. La prossima seduta venne fissata pel dì 12 corrente.

— A Gratz è accaduto un fatto deplorabilissimo. Il redattore della *Volkszeitung* Gretschnigg s'era permesso nel suo foglio molte espressioni provocatrici e offensive contro l'I. R. Armata e specialmente contro il Principe Windischgrätz. Per una malaugurata coincidenza trovavasi appunto presente a Gratz un distaccamento di cavalleggieri del reggimento onde il Principe è proprietario. Circa 60 di questi, inaspriti dalle invettive del Sig. Gretschnigg, penetrarono di sera nella sua abitazione e brutalmente maltrattandolo gli recarono molte pericolose ferite. I rei verranno però severamente puniti, e la relativa investigazione fu subito aperta.

(Ungheria)

Il *Figyelmezö* crede, che fra breve sarà in grado di annunciare la resa della fortezza di Comorn. Essa comincia a soffrire penuria di viveri, dappoichè quelli che vi furono ammassati senza le necessarie cautele si sono pressochè tutti guastati. A causa della nessuna polizia, gran parte degli *honvédi* si sono ammalati.

Scrivesi da Esseg, che fra breve tutta quella fortezza sarà in potere delle I. R. Truppe, le quali ne occupano già da più giorni i sobborghi.

Vi si attendeva il Corpo del generale Nugent.

La fortezza di Peterwaradino inviò a Carlovitz proposte di resa, che non furono accettate. Le truppe imperiali hanno preso d'assalto anche il forte dei giganti presso Esseg, e vi fecero da 500 prigionieri. —

Pesth 7 febbrajo

Da fonti sicure rileviamo che il generale Ottinger ha sconfitto l'armata ribelle al di là del Tibisco, ed è in marcia verso Debrecin. — Il battello a vapore « Erminia » venne colpito da alcune cannonate per parte degli insorgenti; ma poté ritornare con leggiero danno nel cantiere di Buda vecchia. — La presa di Leopoldstadt era stata protratta, perchè l'armata imperiale non voleva ricorrere al bombardamento di essa, per non danneggiare la fortezza composta intieramente di edificj erariali.

Scrive un foglio ungherese che si attende quanto prima anche la resa di Comorn, perchè i viveri stati accumulati in quella fortezza si

vanno corrompendo per le cattive disposizioni prese in proposito, essendovi ammuffate le farine, infracidite le carni, il cacio viziato ecc. Anche le malattie, che dominano nelle file degli *honvédi*, secero il loro numero.

Lettere pervenute oggidì dopo pranzo (7) dall'Ungheria vogliono che fra Debrecin e Granvaradino s'ansi riuniti tre corpi dell'I. R. Armata, e che i Serbi siano penetrati più oltre in Transilvania per appoggiare le operazioni del generale Puchner.

Il Conte Montecucoli colonnello del reggimento dei corazzieri conte Hardeg, il quale era stato inviato da Buda col suo reggimento a rinforzare il corpo del conte Schliek, per una indisposizione sopravvenutagli era rimasto addietro a Gongyös. Il giorno 2 febbrajo venne da 8 *honvédi* fatto prigioniero e trascinato a Debrecin. Il principe di Windischgrätz a punire tanta vigliaccheria impose al villaggio di Gongyös una contribuzione di guerra di 50.000 fior.

(B. T.)

REGNO DEL PIEMONTE

Torino 5 febbrajo

Questa notte vi fu una brillante *sabée* in casa del primo ministro, a cui vennero invitati i senatori, i deputati, il corpo diplomatico ed altre notabilità. Noi facciamo plauso a questo pensiero di Gioberti, il quale, riunendo a brigata amichevole persone di ceti e di opinioni diverse, tende ad avvicinare gli animi, a trargli alla concordia e far sparire le tracce dei partiti destatesi per causa delle ultime elezioni.

Intanto, in un'altra parte della città, cioè al circolo della Rocca, si tentava opera di altra natura, ma che i numerosi astanti convertirono in una splendida dimostrazione verso il ministero.

Eccone i particolari, quali ne comunica un nostro amico.

Jer sera avveniva tale scandalo nel seno del circolo politico presieduto dal Brofferio, da mostrare fin dove vada l'insolenza del buon senso e dell'amor dell'ordine. Lettori di provincia, preparatevi ad inorridire: i sacerdoti del vero furono vittima del giobertismo. Al principio della tornata si leggeva il processo verbale della seduta antecedente in cui, fra le altre bellissime cose, narravasi della famosa spedizione per la Costituente. Ed eccoti un audace che salta su ad osservare che il circolo non aveva mai dato incarico di siffatta spedizione. E lì un dialogo tra la presidenza e il renitente da far gelare il sangue. Finalmente si pone il verbale ai voti, e si alzano (oh! orrore tre volte!!!) cinque soli, e, quel che è più, sorge dalle gallerie un insolentissimo grido di *Viva Gioberti!* Immaginate la tortura del povero presidente. Fa forza nullameno al proprio cuore e fa di tirar avanti. Ma le ovazioni a Gioberti andavano crescendo frammiste a qualche fischio a messere il presidente, sicchè questi fu indotto a sciogliere l'adunanza.

A compiere la serata, questa recavasi sotto gli uffizj a dar un saluto di amore a Gioberti. Questi usciva e diceva alcune parole che erano accolte con indicibile trasporto. E frattanto i poveri martiri di questo furor popolare erano costretti a ritirarsi quatti quatti colla disperazione nell'animo, e gemendo che i tempi loro non siano ancor venuti. Che disinganno! Quando s'aspettava di far suonare il tamburo, e avere un trionfo alla Caussidore, doversi ritirare cogli occhi bassi. Oh! tempora!!!

La Gazzetta ufficiale racconta invece il fatto nel modo seguente:

Jersera nel teatrino di Borgonuovo, conosciuto sotto il nome di *Salone della Rocca*, tenevasi l'adunanza di un circolo politico che s'intitolava, non ha guari, col l'attributo di *nazionale federativo*. Numeroso più del solito era il concorso dei soej e degli spettatori. Aprivasi la tornata colla lettura d'un verbale dell'adunanza precedente, nel quale si allegava che il ministero non avendo acconsentito ai voti del Circolo per la costituente romana con mandato illimitato, il Circolo istesso dichiaravasi contro il ministero, decretando che il giornale la *Democrazia* ed il Circolo assumevano il titolo della *Costituente italiana*.

Sorsero parecchi soej per protestare contro le espressioni del verbale, affermando che il Circolo aderiva anzi pienamente alla politica del ministero, e negando che esso volesse assumere od ingugnere al giornale il titolo della *Costituente*. Dopo viva discussione si pose ai voti il verbale. Quattro o cinque soej si alzarono soli per approvarlo. Sorsero allora da ogni lato alte grida di *Viva Gioberti, Viva il ministero democratico!* e molte altre voci dettate dallo stesso spirito. L'adunanza quasi intiera si portò quindi in piazza Castello, fattasi più numerosa nel suo procedere per via di Po, e raccoltasi sotto le finestre dei ministeri una immensa folla di popolo, si ripeterono le voci di plauso e di adesione al governo e di disapprovazione ai suoi avversarij. Chiamati ripetutamente i ministri, si affacciò ad un balcone quello dell'istruzione pubblica, quindi il presidente del consiglio. Pronunciarono parole di conciliazione, e si adoperarono specialmente a far sentire quanto sia necessaria in questi tempi l'unione e la concordia.

Dunque, conchiudeva una voce stentorea partita dal mezzo della folla, *morte al circolo liberticida*. Ben tosto rinnovati gli applausi e le grida unanimi di adesione alle parole pronunciate dai ministri, la moltitudine si sciolse, e la città conservò la calma più perfetta.

Il ministro Buffa ha annunciato il 7 che si assentava per due giorni recandosi a Torino. — La sera del 6 alcuni artiglieri della guardia percorsero le contrade di Genova gridando *Viva la Costituente!*

Il *Risorgimento* dice che la Marmora sorte già dal ministero, e che è designato a succedergli il generale Chiodo. — A pro-

posito di la Marmora, la *Concordia*, organo di Gioberti, aveva detto che aveva accettato il programma degli altri ministri; ma altri giornali, che rappresentano il partito moderato, hanno poi subito dichiarato che egli non aveva per nulla modificato le opinioni che ebbe comuni con Pinelli quando faceva parte di questo ministero, ma che gli sbravimenti avuti gli avevano resa possibile l'accettazione del portafoglio della guerra. — Il *Messaggiere* poi dice che una parte dei deputati dell'antica sinistra ha dichiarato al ministero che essi non l'avrebbero più appoggiato, se la Marmora continuava a far parte del gabinetto.

Il generale Pelet, richiamato dal suo governo, lasciò quest'oggi (9 febbrajo) la capitale: tale notizia ha dato luogo a molti commenti. (G. T.)

DUE SICILIE

Ecco come il giornale ufficiale accenna agli avvenimenti del 29 febbrajo:

« Jeri l'altro, circa le quattro pom., si osservò nella via della Marina un insolito adunamento di gente di diversi quartieri della capitale. Ma esso, all'apparire delle pattuglie di piazza e di polizia, si andò dileguando, tal che in breve ne rimase il luogo del tutto sgombro.

« Quella stessa gente poi sbocò da varj vicoli a Toledo ove si videro attruppamenti, de' quali mai si sarebbe potuto arguire lo scopo dalle contraddittorie lor grida: ed anche questi attruppamenti furono tosto dissipati dalle pattuglie, che in qualche punto trassero pochi colpi in aria ad intimidire e sperperare i più pertinaci.

« L'ordine venne pienamente ristabilito senza alcun danno.

Nel *Tribuno* di Roma si legge:

Ci giunge da Napoli una notizia gravissima. La legazione sarda ha rotto qualunque relazione ufficiale col governo di Napoli. Il Piemonte voleva intervenire mediatore pacifico od armato fra il Papa e Roma; questa rottura con Napoli significa, secondo noi, che il Borbone ha lasciato il Piemonte per allearsi direttamente ad una Potenza straniera.

(Mess. di Modena)

GERMANIA

Continuazione e fine della nota che il governo Austriaco diresse il 4 febbrajo 1849 al Potere Centrale provvisorio dell'assemblea Germanica.

(Vedi il Foglio di jeri)

Noi siamo del parere che quanto più la linea di confine verrà esattamente fissata tra gli interessi comuni a tutta la Germania e quelli degli Stati particolari, si preverrà più sicuramente la preponderanza degli interessi particolari, e si potranno stabilire più innanzi i segnali che si seranno i confini del grande Impero. Proseguendo la via già incominciata, in luogo di giungere all'unità della Germania, si sarebbe costretti di escludere l'Austria, pri-

ma Potenza della Germania medesima, e di assimilare i rapporti futuri rispetto a noi nel modo stesso che rispetto a noi sono quelli dei Paesi Bassi e della Danimarca. Sulla base che ha in prospettiva il governo imperiale, troveranno posto tutti gli Stati Tedeschi e tutti gli altri suoi Stati posti fuori della Germania. Il governo imperiale punto non teme che possa risultare pregiudizio reciproco, e una lotta di stirpi nella riunione tra la Germania e le provincie non tedesche dell'Austria; al contrario non vi scopre che una sorgente d'immensi vantaggi tanto per l'una come per le altre. Senza dubbio grandi ostacoli si oppongono alla attuazione di questa idea, ma noi non li riguardiamo come insormontabili.

Una condotta progressiva per giungere ad un ravvicinamento, condotta che abbia per principio la buona volontà, e che guidi insensibilmente ad una stretta associazione reale, non ci sembra essere circoscritta nel campo delle illusioni.

Convinti con vera persuasione che per fondare realmente l'unità della Germania egli è senza dubbio necessario che l'Austria e la Prussia siano d'accordo nella condotta da seguirsi a questo scopo, abbiamo riguardato, come prima cura, il comunicare le nostre mire al gabinetto di Berlino. In ciò noi abbiamo agito con perfetta sincerità e senza manifestare l'intenzione di reclamare per l'Austria una parte maggiore nella direzione degli affari germanici, di quella che le venne garantita di fatto dai trattati, e per la sua posizione di prima Potenza tedesca e di grande Potenza europea. Noi abbiamo proposto nel medesimo tempo d'incominciare in Francoforte l'opera di tale accordo congiuntamente ai Principi, ed in primo luogo coi re della Germania.

Tutta volta noi non abbiamo potuto, come era nostra intenzione, giungere ad un completo preliminare accordo col governo prussiano, lo che ci fa decidere ad aprire isolatamente la via dell'accomodamento con Francoforte, o di farlo in unione alla Prussia, come noi l'avremmo desiderato.

S. M. l'Imperatore ed il suo governo fanno voti i più sinceri per la riuscita degli sforzi tendenti alla consolidazione ed alla unione colla Germania. Essi sono pronti a concorrervi per quanto lo permettano i rapporti particolari della Monarchia; essi sperano, come lo desiderano, che la presente comunicazione sia per essere favorevolmente accolta nella chiesa di S. Paolo, non meno che fuori di quel recinto, e che in qualunque caso, si apprezzerà interamente la sincerità e il buon volere dell'Austria. Noi amiamo credere che la via degli accomodamenti non verrà chiusa dalle ultime deliberazioni dell'assemblea nazionale in causa dei voti manifestati sotto l'impressione che si trattasse d'altra cosa fuori di ciò ch'era contenuto nelle proposizioni sopra le quali l'assemblea era chiamata a votare. Noi amiamo credere che allorquando la Costituzione adottata dal-

l'assemblea, sarà sottomessa alla sanzione dei governi tedeschi, si giungerà ad intendersi in modo soddisfacente per tutte le parti. Ma qualunque possano essere le fasi che dovrà percorrere l'opera della Costituzione, egli è fatto certo e positivo che S. M. l'Imperatore e il suo governo scorgono nello stabilimento di uno Stato centrale unitario la sorgente di funeste scissure e un motivo di smembramento e non di unione per la Germania. S. M. l'Imperatore e il suo governo dichiarano nel modo più solenne che S. M. l'Imperatore non si sottometterà punto ad un Potere Centrale esercitato da un altro Sovrano tedesco. Essi lo devono a sè medesimi, lo devono all'Austria, lo devono alla Germania.

(G. di Francoforte)

FRANCIA

— L'armata delle Alpi ha ordine di eseguire alcuni movimenti che la mettano in relazione con quella di Parigi. Due brigate di quest'armata, quelle della 5.^a divisione, sono già in marcia per eseguire queste mosse. La prima brigata si avvicina a Bourges, d'onde per la strada ferrata del centro può in alcune ore essere a Parigi. Un altro concentramento ha luogo verso Troyes. Tutte le disposizioni sono prese perchè nuove truppe possano giungere in breve tempo nella capitale da Montereau. Il maresciallo Bugeaud è ancora a Bourges.

(G. T.)

Parigi 5 febbrajo

La discussione intorno il rapporto del comitato sulla proposta di fare un'inchiesta parlamentare riguardo la condotta del ministero il 29 febbrajo, fu chiusa jeri, con un voto affatto favorevole al ministero. Al principio della seduta d'oggi dell'Assemblea nazionale il sig. Marrast fece conoscere il risultato dallo scrutinio per la nomina dei sei vicepresidenti e dei due segretarij. A vicepresidenti furono nominati: i sigg. Goudchaux, Lamoricière, Havin, Carbon, Billault e Bedau; a segretarij i sigg. Peupin e Perrée. In aggiunta all'ordine del giorno motivato presentato sabato dal sig. Perrée, ne venne presentato un altro, al principio della seduta, dal generale Oudinot, concepito come segue: « L'Assemblea nazionale adottando le conclusioni del comitato e considerando che il *bulletino* offensivo all'Assemblea stessa venne formalmente rinnegato e biasimato dal ministro dell'Interno, passa all'ordine del giorno.»

Seguì un discorso del ministro Faucher, in cui, citando fatti attestanti che si tentava far nascere una sommossa il 29 p., dimostrò la necessità delle misure prese dal governo. Le parole del ministro produssero molto effetto nell'uditorio. Indi si passò alla votazione, e l'ordine del giorno di Oudinot venne adottato con una maggioranza di 102 voti (461 contro 559).

Altra del 6

I giornali, che tentavano di costringere il presidente della Repubblica a dimettere i

suoi ministri, si trovano molto contrariati dal voto di jeri. Però mentre i repubblicani rossi e gli organi socialisti convengono di essere stati sconfitti, e si consolano ingiuriando la maggioranza, il *National* vorrebbe far credere che il voto di censura il ministero non fu prevenuto che dall'umiltà di questi, e che la decisione della maggioranza fu unicamente un atto di favore. (O. T.)

Lione 8 febbrajo

Il maresciallo Bugeaud trovasi entro le nostre mura sino dall'altro giorno. Egli ha assunto non solo il supremo comando dell'armata, ma anche quello della 6.^a divisione militare in luogo del generale Germeau. Si spera di lui, che non meno del suo antecessore, saprà egli tener in freno i nostri pazzi socialisti. Quanto alla riorganizzazione della nostra guardia nazionale, stanti le attuali circostanze, dubitasi che possa aver luogo, ad onta che la nostra autorità locale per ottenerla siasi indirizzata al governo più d'una volta. Il ministero già da parecchi mesi avea chiesto un parere in proposito al comando militare, ma questo suonò nei termini, che qualora venisse riorganizzata la guardia nazionale, sarebbe pure mestieri di rinforzare il presidio d'almeno 10,000 uomini.—Da alcuni giorni in qua scorgesi gran movimento di truppe nella direzione di Bourges. Per tutto il tempo che avrà quivi a durare il processo contro gli incolpati di maggio, dovranno restar unite nella città e suoi dintorni due intere divisioni militari.

(G. U.)

VARIETA'

Il Principe Windischgrätz e un giovine prigioniero.

Pochi momenti prima che l'I. R. truppe facessero il loro ingresso vittorioso in Buda-Pesth, stava il Principe Windischgrätz ammirando le belle forme giovanili e l'aspetto marziale e coraggioso di un sottufficiale degli ungheresi ribelli, dell'età appena d'anni 16 che era stato fatto prigioniero in una scaramuccia poco prima avvenuta. — «Se i tuoi patrioti, disse il principe, quasi assorto ancora in un profondo pensiero, se i tuoi patrioti avessero cinquanta mila uomini a te uguali, la nostra vittoria d'oggi non sarebbe stata così facile, e la presa di Pesth ci sarebbe costata assai più cara.» — Signor Generale, rispose il giovane, a noi non mancano degli uomini coraggiosi quale credo d'esserci io; ma ci manca bensì un uomo quale siete voi, e ci manca una causa così santa quale è quella per la quale pugnano i vostri soldati.

Napoleone a S. Elena tra le altre espresse le seguenti Profezie:

1. I Borboni s'ingannano a gran partito se si credono solidamente seduti sul trono d'Ugo Capeto. — Io non so se mi verrà fatto di ritornare a Parigi: ma quanto so si è, che il popolo Francese rompe-

rà tosto o tardi lo scettro che i nemici della Francia riposero nelle mani di Luigi XVIII. (La profezia in pochi anni si è già avverata.)

2. Mio figlio regnerà, se le moltitudini popolari opereranno come lo debbono.

La corona sarà pel duca di Orleans, se coloro che si chiamano i liberali giungono ad usurparsi la vittoria del popolo. Ma guai se il popolo si accorge che lo si ha ingannato! (anche questa è seguita in pochi anni = Luigi Filippo duca di Orleans fu re de Francesi, già da oltre un anno detronizzato si trova esule in Inghilterra.)

3. Il sangue bianco è sempre bianco! non può esservi in una costituzione monarchica della Francia vera guarentigia pei veri interessi del popolo che nel regno della mia dinastia: ciò perchè essa è opera del popolo medesimo. (Eccola avverata questa profezia nel 21 dicembre 1848 colla nomina ed istallazione di Luigi Napoleone Bonaparte, nipote dell'illustre sventurato, a presidente della repubblica francese.)

Queste tre profezie si trovano nella storia della cattività di S. Elena scritta dal generale Montholon compagno d'esilio ed esecutore testamentario dell'Imperatore.

AVVISI

N. 52. p. p.

AVVISO

Essendo vacanti presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno alcuni posti di ascoltante, quelli che vorranno insinuarsi dovranno farlo entro quattro settimane indicando se abbiano parentela od affinità cogli impiegati del Tribunale, delle Preture, e cogli Avvocati della Provincia e produrranno la fede di nascita.

N. 65.

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso un posto di Attuario, cui è annesso lo stipendio annuo di fiorini 600, si diffida chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, a produrre, o far pervenire al Protocollo degli Esibiti del Tribunale suddetto, nel termine preciso di quattro settimane, la relativa documentata supplica, cui dovrà essere unito l'atto di nascita, colla dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela, od affinità cogli impiegati addetti al Tribunale medesimo, ed alla locale Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, 8 febbrajo 1849.

BRESCACINI

N. 44.

AVVISO

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Feltre un posto di Cursore col soldo di fiorini 300, s'invitano gli aspiranti ad insinuare le rispettive suppliche mediante l'Ufficio da cui dipendono a detta Pretura nel termine di quattro settimane, indicando la parentela che avessero cogli impiegati e avvocati addetti alla medesima, e il giorno della nascita.

M. 240 - 86 II.

AVVISO

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 14 p. p. agosto in vicinanza dell'Argine Negri nel Comune di Massa furono fermati Pesi 12 Zucchero, e Pesi 9. 4. Caffè ad ignoti fuggitivi e siccome il genere fu alienato, venne dalla locale R. Intendenza di Finanza ordinato alla propria Cassa il pagamento del ricavato importo di L. 55 50.

Colui al quale avesse appartenuto il genere sopraindicato dovrà insinuarsi a questa R. Delegazione Provinciale provocando il ricupero del suddetto corrispondente importo, semprechè si legittimi d'essere egli l'assoluto proprietario, e ciò nel termine di un'anno dalla pubblicazione del presente scorso il quale verrà applicato a favore dell'inventore il disposto del § 590 del vigente Codice Civile, fermo però l'altro § 591 a favore del Proprietario.

Rovigo 19 Gennajo 1849.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale

Il R. Delegato

Conte GIUSTINIANI RECANATI

Il R. Segretario

Dott. Zorzi

INDULTO QUARESIMALE

PER

la Città e Diocesi di Verona

Si vende alla Tipografia Vescovile

vicino all'Albergo della Torre di Londra

Prezzo Cent. 25.

Il sottoscritto Prof. Meccanico Dentista NATALE STERNFELD nativo di Monaco e qui domiciliato da nove anni, si fa un dovere di partecipare ai suoi clienti e rispettabile pubblico il trasporto del proprio recapito in Palazzo Carlotti sul Corso N. 2759 pian terreno a destra.

Coglie tal circostanza per dichiarare come per corrispondere alla ognor crescente benevolenza per parte di quest'incitata popolazione abbia egli raddoppiato le sue cure a procurarsi da ovunque ogni miglioramento dei mezzi e stromenti dell'arte sua che si riflette non solo alla estrazione dei denti e radici, alla fabbrica di nuovi per supplire i mancanti, siano isolati, siano dentiere complete, ma all'uso anche dei mezzi igienici come polveri, acque aromatiche, tinture ecc. per politura e conservazione dei denti e gengive, come di mezzi che otturano i carriati impedendo il mal' alito e la carie ulteriore identificandosi col dente stesso.

I quali mezzi e stromenti sottoposti agli esami dell'I. R. Ufficio Sanitario-Delegatizio, ottennero la superiore approvazione.

NATALE STERNFELD.

N. 216

PROVINCIA DI TREVISO—DISTRETTO DI ASOLO

L' I. R. COMMISS. DISTRETTUALE

AVVISA

che per la seconda volta da oggi a tutto 28 febbrajo p. v. è aperto il concorso al posto di Farmacista di nuova istituzione, in Comune di Altivole alle condizioni rese noto coll' antecedente avviso 11 novembre a. d. N. 5782.

Asolo li 21 gennajo 1849.

Il R. Commissario

RINALDI